

necessario di mettere a disposizione delle diverse parti di questo Ministero, dichiaro che voterò in favore della legge.

**MAZZA.** Chiedo di parlare per uno schiarimento.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**MAZZA.** Debbo respingere il rimprovero che l'onorevole deputato Montezemolo parve rivolgere alla minoranza della Commissione, la quale avvisava che si dovessero sentire gli schiarimenti che per avventura il Ministero fosse in grado di dare sulla convenzione, che, in generale, i membri della Giunta portavano mandato dai loro uffici di respingere.

Fu infatti discussa in seno della Giunta questa questione. La minoranza sostenne che si doveva sentire il ministro, se mai potesse fornir schiarimenti, i quali dimostrassero la necessità che lo aveva condotto a concludere quel contratto. Ma la maggioranza (5 membri contro 4) credette che abbastanza risultasse dalla relazione del signor ministro della necessità che lo aveva spinto a stipulare quella convenzione, e che, nonostante questa necessità allegata dal signor ministro, il contratto si dovesse respingere, senza sentirlo.

La minoranza non aveva a far altro in questa questione, e dovendo votare sul contratto, naturalmente votò secondo la sua opinione e sopra i dati che allora si avevano.

Nello stesso modo che gli uffici avevano in generale votato contro il contratto, salvo che il signor ministro fosse per dare dinanzi alla Giunta degli schiarimenti che potessero rimuovere i commissari da questo voto, così i commissari nominati dagli uffici, dovendo deliberare sopra i dati che essi avevano, conclusero per respingere il contratto. Ma è evidente che rimane libero come ai membri della Giunta, così a tutti coloro che negli uffici, sopra i dati che avevano, respinsero il contratto, di modificare la loro opinione, qualora gli schiarimenti adottati dal signor ministro sieno di qualità da recarli in tale sentenza. Da un tale procedere, mi pare, è affatto aliena quella contraddizione che l'onorevole deputato Montezemolo non avrebbe avuto diritto di rimproverare alla Commissione.

**PRESIDENTE.** Il deputato Chiaves ha facoltà di parlare.

**CHIAVES.** L'onorevole deputato Montezemolo protestò per un ufficio, il quale aveva dato il voto di reiezione a questo progetto; a me occorre di protestare per un ufficio che ha approvato questo progetto medesimo.

L'ufficio I, che io aveva l'onore di presiedere, ha a maggioranza approvato in massima questo schema di legge, ed ha incaricato il suo commissario di sentire il ministro, perchè vedesse se mai vi era un modo per mitigare codeste condizioni del contratto.

Si pose nell'ufficio specialmente la questione se questo modo di mitigazione del contratto dovesse intendersi come condizione *sine qua non* dell'approvazione del contratto stesso, e si votò che, dal punto in cui in massima erasi approvato esplicitamente, non si potesse più implicitamente respingere, e che, mentre si ricercavano dal Ministero spiegazioni, non si ritenesse che si fosse con questo cercato un mezzo, per cui dovesse il contratto respingersi.

Il commissario dell'ufficio, cui io aveva l'onore di presiedere, a mio avviso, parmi, avrebbe dovuto protestare quanto meno alloraquando la maggioranza impediva recisamente che egli adempisse ad un obbligo, ad un mandato che gli era specialmente stato imposto dall'ufficio stesso, tanto più quando non trattavasi di un ufficio che l'avesse respinto, per cui si potesse dire che ad ogni modo l'ufficio vi era contrario, ma quando trattavasi di ufficio il quale aveva approvato il progetto.

Quanto a me ed ai membri componenti l'ufficio I, ci ha fatto un certo effetto il vedere come la Giunta fosse venuta una-

nime nella reiezione di questo progetto di legge, senza sentire il ministro, mentre lo aveva l'ufficio approvato. Io penso per verità a questo proposito si possa ammettere che il commissario sia sempre libero delle sue opinioni nelle deliberazioni della Commissione; ma, allorquando il commissario aveva specialmente l'incarico di sentire il ministro, evidentemente non ci sembrava che la Commissione avesse potuto astringerlo a respingere senz'altro questo progetto. Quando poi era posto nell'impossibilità di sentire il Ministero, pare che avrebbe dovuto il commissario od astenersi in questo caso, ovvero, quanto meno, formulare una protesta che venisse inserita per conto suo nella relazione medesima.

Io dico questo, perchè credo via salutare la massima per cui, alloraquando una minoranza in una Commissione insiste, a nome degli uffici da cui ha ricevuto il mandato, per sentire il Ministro nelle sue dichiarazioni e nelle volute spiegazioni, non possa una maggioranza senz'altro impedire che a questo mandato degli uffici non sia soddisfatto.

Vi sono, o signori, delle guarentigie per le minoranze, le quali, se venissero trascurate, potrebbero portare dei gravissimi inconvenienti nel sistema parlamentare; inconvenienti che spero non debbano rinnovarsi in questo Parlamento.

**PRESIDENTE.** Il deputato Coppino ha facoltà di parlare.

**COPPINO.** Mi rincresce di dover parlare in tale questione, ma, dove io nol facessi, parrebbe quasi meritato il biasimo che volge sopra di me l'onorevole Chiaves. Io non ho che a raccontare alla Camera quanto si passò nell'ufficio e nella Commissione.

Allorquando venne in discussione il disegno di legge stato presentato dall'onorevole ministro delle finanze, la maggioranza dell'ufficio si pronunciò per l'accettazione; allorchè si passò alla discussione degli articoli, fu avvertito da un membro (e non sono io) che, siccome tutti coloro i quali avevano parlato in favore o contro il contratto, si accordavano in questo che le condizioni erano troppo gravose, così era convenevole cosa cercare quale incarico si avesse a dare al commissario. Allora qualcuno nell'ufficio propose che gli si avesse a raccomandare di trovar modo che tali condizioni venissero migliorate, nè avesse a tornare così dura e grave la necessità.

A tal punto io presi la parola e domandai quale dovesse essere la conseguenza ed il valore di queste raccomandazioni. Quando il commissario avesse cercato di spingere a nuove trattative e richiedere migliori patti, e nulla avesse potuto ottenere, in quale maniera si sarebbe dovuto governare? Sarebbe egli stato favorevole o contrario alla legge?

La discussione si mantenne su questo terreno: molte furono le parole contro la necessità, com'io la sostenevo, che il commissario dovesse respingere la legge, se la troppa e non degna gravità delle condizioni del contratto non veniva alleggerita; poi si passò ai voti per la nomina del commissario. Questi due diversi concetti, i quali portavano o l'obbligo di respingere la legge, se in nulla si potevano correggere i patti, o il dovere di piegare la testa ed accettare la necessità qualunque ella si fosse, ottennero presso a poco lo stesso numero di voti; cosicchè, messa di nuovo a partito la nomina del commissario, la maggioranza si dichiarò essere di quest'opinione, che, dove non si potessero ottenere patti novelli e migliori, si respingesse assolutamente la legge.

Quando si riunì la Commissione, ciascuno dei commissari manifestò quella che era opinione dell'ufficio suo. Io mi appello a tutti i membri della Giunta. Avuta facoltà di parlare in quell'ordine che era dall'ufficio determinato, io dissi che questo aveva approvato il progetto di legge. (*Segni di assenso dal banco della Giunta*)